

le minuscole isolette, quali coperte di bosco, quali dalle feconde canne del maiz.

In quegli ultimi bagliori del giorno, a una stazione di cui non ho registrato il nome, una giovane donna offriva l'acqua al viaggiatore assetato: non la donava come la biblica Rebecca, la vendeva; ma chi non avrebbe comprato? Nude e bellissime braccia, uscenti dalla larga manica rimboccata, presentavano il bicchiere e un'anfora a becco di forma greca: i grandi occhi si movevano in cerca del fuggitivo cliente e davano l'anima al viso pallido e stanco. Povera, ella aveva forse aspettato con ansia la breve fermata del treno, sospirando nell'incerta speranza di guadagnare due soldi. Era alta, e dritta come il fusto d'un pioppo: il vento della sera le premeva addosso la leggera camicia bianca e i larghi pantaloni a righe; così le sue belle forme di donna si pronunziavano all'occhio, quasi coll'evidenza di un fedele disegno dal nudo. Le sue labbra emulavano quel *sorriso di rose* che appartiene alle fate nella mitologia degli Slavi meridionali. Un crisantemo bianco posato sull'orecchio dava risalto alla capigliatura castagna: e un crisantemo violaceo spiccava sul turgido candore del seno simile a *una coppia di bianchi piccioni*, come canta la canzone popolare di Serbia.

I fiori naturali sono fra gli ornamenti prefe-